



**AMSA**

Associazione Medica  
per lo Studio  
dell'Agopuntura

***www.agopuntura.org***

**il portale della formazione continua in Medicina Cinese  
Roma**

## **Ancora un tributo cinese a Matteo Ricci**

Di **Carlo Di Stanislao**



*“Acquisisci nuove conoscenze mentre rifletti sulle vecchie, e forse potrai insegnare ad altri”*  
**Confucio**

Sulle mura circolari della gigantesca sala d'onore del Millenium Museum di Pechino, corre un fregio, scolpito in marmi policromi, che narra gli episodi salienti della storia cinese attraverso una sfilata di imperatori e ministri, generali e dignitari, intellettuali ed eroi della Rivoluzione. Unici stranieri ammessi in questo Pantheon tutto cinese, due italiani: Marco Polo e Matteo Ricci.

Padre Matteo Ricci (Macerata, 6 ottobre 1552 - Pechino, 11 maggio 1610) è stato un gesuita, matematico, cartografo e sinologo italiano.

Vissuto al tempo della Dinastia Ming, Matteo Ricci è riconosciuto come uno dei più grandi missionari della Cina, dove ha vissuto dal 1582 fino alla morte, dando un grande impulso alla ripresa del cattolicesimo cinese.

Sbarcato a Macao alla fine del 1582, Ricci impiegherà circa diciotto anni per arrivare a Pechino dove vivrà sotto la protezione dell'imperatore Ming Wangli, che però non riuscirà mai ad incontrare di persona.

Abiti, arredi, orologi, astrolabi, strumenti musicali e scientifici d'epoca, e ancora libri e manoscritti, tra cui l'Astronomicum caesareum di P. Apianus, il Theatrum orbis terrarum di Ortelio, la Humani corporis fabrica di Vesalio e la Biblia poliglotta di Anversa, insieme a preziose cinquecentine, rilegature artistiche, incisioni su rame e modelli in scala della Roma antica e rinascimentale sfilano accanto a preziosi documenti dell'arte e della cultura Ming ad evocare la lunga marcia di avvicinamento a Pechino compiuta dal gesuita: un percorso, fisico e intellettuale, segnato dalla trasformazione di Matteo Ricci in Li Madou, il grande saggio d'Occidente che riesce a conquistare anche i mandarini più sospettosi con la sua cultura enciclopedica e la sua memoria prodigiosa.

Fu Ricci a scoprire che la Cina coincideva con il Catai descritto da Marco Polo e a farne conoscere per primo, attraverso le sue lettere e i suoi scritti, la cultura e le tradizioni.

Ora la Cina gli dedica un documentario, intitolato *L'albero fiorito nella roccia*, prodotto da Wenzong Wang e realizzato dalla Science & Education of Programming Center, con la regia di Xiaomin Zhang, mandato in onda, in quattro puntate, dalla CNTV di Pechino. Un ulteriore riconoscimento per un uomo che alla cultura della Cina ha dedicato una intera vita.

Il documentario, splendidamente realizzato, si è avvalso dei contributi di storici cinesi ed americani, nonché di studiosi di Ricci tra cui il prof. Filippo Mignini, direttore dell'Istituto Ricci di Macerata, del prof. Luigi Ricci, discendente del grande studioso e, infine, del direttore dell'Istituto Italiano di cultura di Shanghai Paolo Sabbatini.

Il documentario, nelle complessive due ore di durata, ripercorre la storia di Matteo Ricci, del suo viaggio e della sua straordinaria impresa in terra cinese, partendo proprio dalla sua città natale e dai luoghi che egli lasciò nel 1568 senza più farvi ritorno.

Il documentario è il frutto di un progetto dell'intesa siglata dalla Rai con la tv cinese Cctv, nell'ambito degli accordi firmati, nel luglio scorso, dall'allora ministro degli Esteri Franco Frattini e il collega cinese Yang Jiechi, nel corso del Comitato Governativo Italia-Cina.

Padre Matteo Ricci è stato definito il "saggio dell'occidente" che nel 1600 conquistò il cuore dei cinesi con le sue vicende ed il suo viaggio attraverso la Cina, durato più di venti anni e culminato con l'accesso alla Città Proibita, luogo simbolo del potere.

Il film, cui si sta realizzando la versione in inglese per la circuitazione su canali internazionali, è disponibile on line nel sito della [CNTV](http://www.cntv.com.cn).

Il posto tutto speciale che il gesuita marchigiano occupa nella storia cinese si esprime soprattutto attraverso un altro primato: morto a Pechino l'11 maggio 1610 Li Madou (il nome con cui i dignitari cinesi avevano ribattezzato Ricci) veniva sepolto, unico straniero, nella Città Proibita.

Autentico umanista rinascimentale, illustre letterato e uomo di scienza, questo gesuita sapiente e visionario affrontò la sua missione con lo spirito di un grande esploratore di terre e di saperi.

Consapevole di quanto la Cina fosse sconosciuta e lontanissima per identità e cultura, ma anche certo che la conoscenza non avesse steccati, Ricci usò il proprio immenso sapere per stabilire un dialogo tra due mondi che si ignoravano.

Con prudenza e in leale spirito di amicizia, senza mai tradire la propria origine, si fece cinese tra i cinesi e riuscì ad aprirsi una breccia nella spessa cortina di diffidenza e rifiuto che isolava dal resto del mondo la cultura del Celeste Impero. Imparò la lingua ed assimilò i costumi e le abitudini di quel Paese come nessun europeo aveva mai fatto, e in tal modo conquistò l'ammirazione e il rispetto di potenti ed eruditi che lo chiamarono Xitai, il "grande maestro d'Occidente".

Nel gennaio 1601 Ricci arriva a Pechino con 32 doni per l'Imperatore: tra questi una Madonna con Bambino e San Giovannino del Sermoneta il cui estremo realismo atterrò l'imperatore al punto che lo volle nascondere; orologi, strumenti astronomici, carte geografiche e libri preziosi, ovvero l'eccellenza della cultura come luogo in cui due civiltà così distanti potevano incontrarsi.

Nei nove anni che precedono la sua morte vivrà nella Città Proibita con il grado di mandarino, sostenuto economicamente dal pubblico erario, pubblicando volumi - in mostra copie rarissime dei tanti libri e trattati pubblicati da padre Ricci in Italia e in Cina - partecipando a progetti scientifici, collaborando alla riforma del calendario.

Il percorso si chiude con il celebre ritratto a olio di Ricci, dipinto dal confratello Yu Wen-Hui detto Pereira il giorno dopo la morte di Xitai, scienziato in missione per conto di Dio.

In occasione del quarto centenario della morte, a Matteo Ricci è stato riservato l'onore di inaugurare le iniziative dell'anno della Cina in Italia (svoltesi da ottobre 2010 a ottobre 2011), attraverso grande mostra itinerante che è partita dal Capital Museum di Pechino ha poi raggiunto, in successive tappe Shanghai e Nanchino.

In mostra un nucleo di oltre duecento opere, provenienti dai maggiori musei italiani e cinesi, che ad ogni trasferta si arricchisce di nuovi innesti.

L'opposizione che dolorosamente incontrò presso i francescani e i domenicani la metodologia adoperata dal Ricci e dai gesuiti nella loro missione in Cina, fu all'origine della penosa controversia sui Riti Cinesi, che si protrasse per secoli e condusse le missioni della Compagnia di Gesù a seguire la via della croce.

Un decreto di Clemente XI, che fece seguito ad una riunione tenutasi il 7 novembre 1704 di nove cardinali, che dolorosamente giudicarono senza mai essere stati nell'Estremo Oriente, poneva una pietra tombale sulla vitalità dell'impresa di Matteo Ricci in Cina.

Solo più tardi, e specialmente per merito di Pio XII, la giustezza della visione di Matteo Ricci fu fatta riemergere e risorgere, per poi giungere all'apprezzamento che le era dovuto e che è modello per la Chiesa missionaria di oggi.

Come conseguenza di tutto questo, anche la causa di canonizzazione ha subito dei penosi ritardi.

La fama di santità, che circondava il P. Ricci al tempo della sua morte, ha continuato a permanere viva sia in Cina che in Occidente, nonostante le difficoltà sorte a motivo di quanto è stato detto a proposito del suo metodo missionario, difficoltà aggravate poi dal periodo di soppressione della Compagnia di Gesù e infine dalla situazione politica vigente in Cina.

In virtù della vasta e profonda reputazione di santità di cui gode il P. Ricci, l'episcopato cinese e la diocesi di Macerata hanno, in tempi recenti sollecitato la Santa Sede a voler considerare la sua causa e, nel 1982 è stato avviato un processo che, riferendosi ad una causa antica, è stato impostato sulle norme per le cause storiche.

La Chiesa considera già ufficialmente Matteo Ricci "Servo di Dio".

Attualmente, in seguito alla promulgazione delle Novae Leges pro Causis Sanctorum del 1983, la sua causa viene studiata con solerzia e sollecitudine in base ai criteri ivi delineati.

## **Lecture Consigliate**

- AAVV: Matteo Ricci in China. Inculturation through friendship and faith, Ed. Pontificia Università Gregoriana, Roma, 2010.
- Di Stanislao C.: Cineserie. Note e appunti sulla Cina di ieri e più recente, Ed. CISU, Roma, 2007.
- Fontana M.: Matteo Ricci. Un gesuita alla corte dei Ming, Ed. Mondadori, Milano, 2006.
- Kolndrekaj G.: Matteo Ricci. Un gesuita nel regno del drago. Con DVD, Ed. RAI ERI, Roma, 2010.
- Sani R.: Unum ovile et unus pastor. La compagnia di Gesù e l'esperienza missionaria di padre Matteo Ricci in Cina, tra reformatio ecclesiae e inculturazione del Vangelo, Ed. Armando, Roma, 2010.